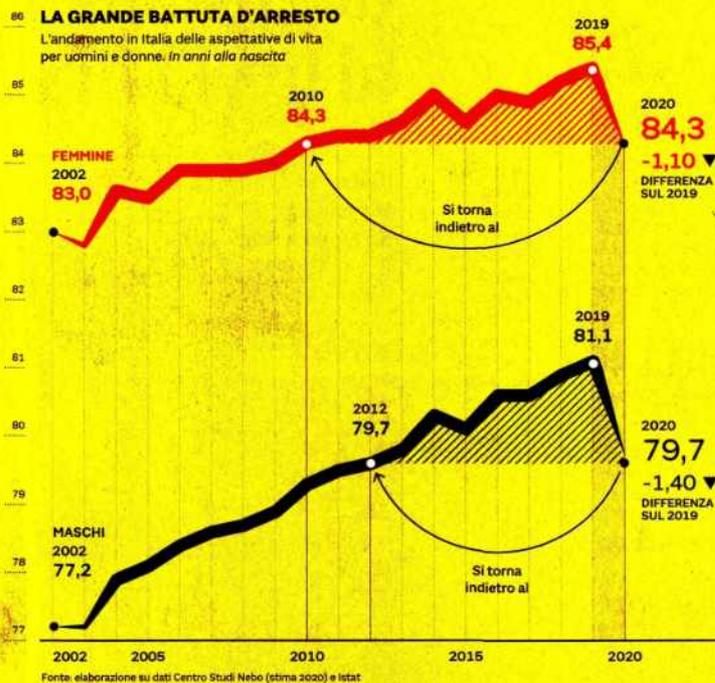


Speranza di vita ed effetto Covid: persi 1,4 anni, 5 a Cremona

Dati 2020. L'Italia torna ai livelli 2012 per gli uomini e 2010 per le donne. In Lombardia un arretramento tra 2,7 e 2,1 anni. Lodi, Bergamo, Piacenza e Parma le altre province più colpite. Ora in calo anche il Sud

di Michela Finizio alle pagine 2 e 3 con un articolo di Davide Colombo



Il virus «accorcia» la vita degli italiani: Lombardia ai livelli di 15 anni fa

Lo shock demografico. Persi fino a cinque anni di «aspettativa» a Cremona e Lodi, dove si torna agli stessi valori registrati nel 2005. Milano ne cede 2,5. È maggiore l'arretramento degli uomini perché più colpiti dalla mortalità

La speranza di vita stimata per il 2020 è equivalente a quella rilevata nel 2012 per gli uomini e nel 2010 per le donne
Michela Finizio

dici anni, quando l'aspettativa di vita si fermava sotto i 79 anni per gli uomini e 84 per le donne, contro gli 81,5 e 86 anni rilevati nel 2019.

Si misura anche così l'impatto demografico della pandemia, sulla speranza di vita alla nascita degli italiani: l'indicatore elaborato del centro studi Nebo per il Sole 24 Ore è stato calcolato utilizzando i dati attualmente disponibili sul 2020 e messo a confronto con quelli consolidati dell'anno precedente. Una stima resa possibile grazie ai dati sulla popolazione residente al 1° gennaio, ai bilanci demografici di Istat

a vita in Italia sarà più breve di un anno per le donne, di quasi un anno e mezzo per gli uomini. A Cremona, Lodi e Bergamo, le province più colpite dal Covid-19 nel 2020, si accorcia di quasi 5 anni. Tanto da riportare i cittadini lombardi in media indietro di quin-



attualmente disponibili (ipotizzando per dicembre 2021 una natalità pari a quella di novembre) e ai dati sulla mortalità, aggiornati dall'istituto proprio venerdì scorso fino a dicembre.

È come se il calo delle nascite e l'eccesso di mortalità del 2020 (+21% rispetto alla media 2015-2019 tra marzo e dicembre, pari a 108.178 decessi) avessero bruscamente ridotto l'orizzonte di vita degli italiani, riportando indietro nel tempo la durata media stimata alla nascita, agli stessi livelli registrati nel 2012 se si guarda alla media nazionale, oppure a quelli del 2005 per le donne in Lombardia.

Il trend è stato rilevato anche da Istat, in alcune proiezioni diffuse dal presidente Gian Carlo Blangiardo, quando ancora gli effetti della seconda ondata di contagi non si potevano stimare. Gli anni "persi" poi sono stati ricordati anche dal premier Mario Draghi, nel suo discorso di insediamento al Senato: «L'aspettativa di vita a causa della pandemia è diminuita, fino a 4 o 5 anni nelle zone di maggior contagio. Un calo simile non si registrava dai tempi delle guerre mondiali».

Il crollo in un lasso di tempo così breve non ha precedenti nella storia recente del nostro paese. Accadde solo durante i periodi bellici: durante la prima guerra mondiale la speranza di vita praticamente si dimezzò; con la seconda guerra mondiale il calo fu di circa 10 anni.

Per il resto l'indicatore risulta in costante crescita, grazie al calo della mortalità infantile e alle migliori condizioni di vita osservabili, anche nella traiettoria di vita delle nuove generazioni. Le uniche temporanee eccezioni risalgono a circostanze stagionali eccezionali, nel 2003 (anno della canicola estiva) e nel 2015, quando a un inverno particolarmente rigido, con un'epidemia influenzale severa, seguì un'estate molto calda.

Tornando all'elaborazione del centro studi Nebo, nel 2020 la riduzione della speranza di vita è generalizzata in tutto il Paese, arrivando a sfiorare in media in Lombardia i tre anni "persi" per i maschi (2,7) e i 2,1 per le femmine. Più penalizzati - ovunque sul territorio nazionale - gli uomini, che finora da un punto di vista sanitario hanno subito le conseguenze peggiori dell'infezione da Covid-19: per loro la vita si accorcia di tre anni anche a Piacenza e Parma, di circa due e mezzo ad Alessandria e Vercelli. Nel Mezzogiorno, invece, il trend si accentua soprattutto a Foggia e Crotone (che perdono rispettivamente 2,4 e 2,2 anni), ma anche a Caserta, Napoli, Avellino, Enna e Siracusa: in queste province del Sud si stima una speranza di vita per il 2020 tra le più basse, inferiore ai 79 anni.

Per quanto riguarda le province di grandi città, la più colpita è Milano dove i maschi perdono 2,5 anni di vita (1,8 anni le donne), tornando all'orizzonte dei 79 anni e mezzo che veniva calcolato nel 2009, cioè undici anni fa. Seguono Genova e Torino, per poi passare a Napoli e

Palermo, mentre tutte le altre metropoli hanno dati migliori rispetto alla media nazionale.

La speranza di vita comincia a "parlare" quando si cala la statistica nella realtà: il parametro viene spesso utilizzato per l'attuazione delle politiche di welfare e in questi casi le differenze territoriali, insieme a quelle per condizione socio-economica, non possono essere ignorate, se non si vogliono tradurre in disuguaglianze. Alla speranza di vita è agganciata la determinazione dell'età pensionabile, così come le stime sull'andamento della spesa sanitaria pubblica e sui fabbisogni di assistenza sociale.

Ora, per capire se il tracollo demografico (sintetizzato dalla speranza di vita) verrà riassorbito una volta finita la pandemia, bisogna aspettare di conoscere l'impatto reale della mortalità nel lungo periodo. Resta difficile immaginare, comunque, che si riesca a invertire il progressivo invecchiamento della popolazione finché prosegue l'andamento negativo della natalità: i nuovi nati nel 2020 potrebbero scendere per la prima volta sotto le 400mila unità e sugli ultimi mesi dell'anno pesano i primi effetti della pandemia. Si legge in una recente nota Istat: «È verosimile immaginare che, così come accadde nel 1987 (a fronte di un calo nei concepimenti riferibile al maggio precedente post disastro di Chernobyl, ndr), anche in questa circostanza ci siano stati frequenti rinvii nelle scelte riproduttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre anni in meno per i maschi anche a Piacenza e Parma, circa due e mezzo ad Alessandria e Vercelli

Al Sud la flessione si accentua a Foggia e Crotone ma anche a Caserta e Napoli, tutte sotto quota 79

Il ritorno al passato da Nord a Sud

Il trend dell'aspettativa di vita alla nascita di maschi e femmine, la stima 2020 e la differenza rispetto al 2019. Dati in anni, per regione e provincia

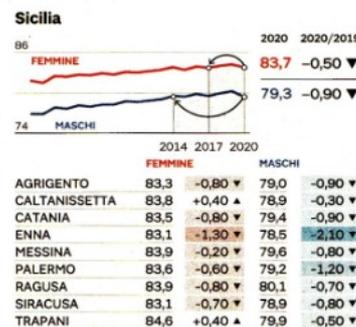
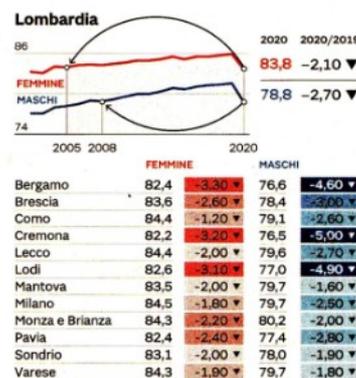
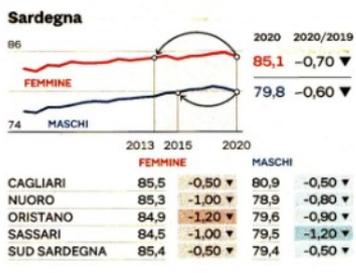
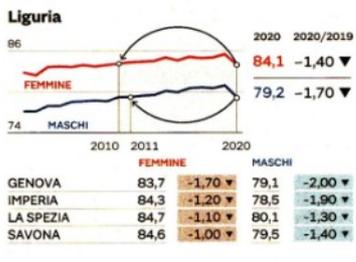
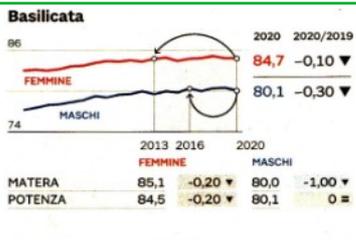
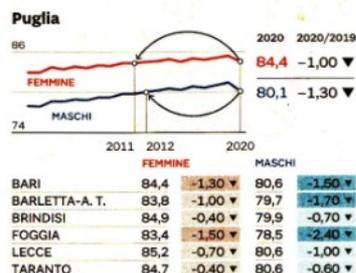
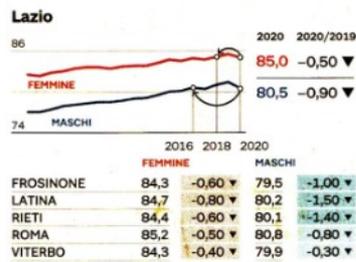
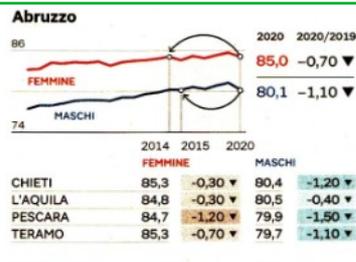


Si torna indietro al livello dell'anno...

Italia	
FEMMINE 2020	MASCHI 2020
84,3	79,7
-1,10 ▼	-1,40 ▼
DIFFERENZA SUL 2019	DIFFERENZA SUL 2019

NOTA METODOLOGICA
Per il calcolo della speranza di vita servono i dati dell'anno di riferimento (il 2020) e dei due anni precedenti (2019 e 2018) relativi al numero di decessi e al numero di abitanti (entrambi disaggregati per genere ed età) e il numero di nascite per genere. Finora Istat ha diffuso i dati comunali per tutte e tre le variabili ricordate (residenti, decessi, nascite) completi per gli anni 2018 e 2019 e quelli parziali per il 2020. Per procedere alla stima è stato pertanto necessario adottare specifiche ipotesi di lavoro e in particolare: a) come popolazione 2020 è stata considerata quella al 1° gennaio in luogo della cosiddetta popolazione a metà anno, che avrebbe richiesto la disponibilità dei dati al 1° gennaio 2021, non ancora diffusi; b) per i dati sui nuovi nati 2020, ad oggi disponibili fino al 30 novembre, il mese di dicembre è stato quantificato come del tutto analogo al mese precedente. La stima Nebo per il 2020 è stata infine confrontata con la speranza di vita relativa al 2019 e agli anni precedenti, già pubblicate dall'Istat, avendo avuto cura di adottare una coerente metodologia di calcolo. Tenuto conto che le complesse procedure per l'elaborazione dell'indicatore sono basate su flussi che lo stesso Istat indica chiaramente come provvisori e sulle ipotesi di lavoro descritte, i risultati saranno suscettibili di variazioni al momento della pubblicazione dei dati definitivi.

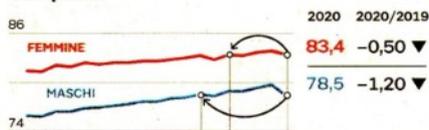
Fonte: elaborazione su dati Centro Studi Nebo (www.nebo.it) e Istat



Codogno. È una delle più colpite la provincia di Lodi, dove fu istituita la prima zona rossa vivino a Codogno a marzo 2020

2920 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Campania



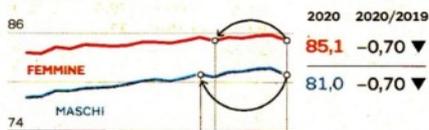
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	83,4	-0,50 ▼	MASCHI	78,5	-1,20 ▼
AVELLINO	83,6	-1,30 ▼		78,9	-1,10 ▼
BENEVENTO	84,6	-0,40 ▼		79,3	-0,90 ▼
CASERTA	83,4	-0,60 ▼		78,0	-1,40 ▼
NAPOLI	82,8	-0,70 ▼		78,1	-1,40 ▼
SALERNO	84,5	+0,10 ▲		79,6	-0,70 ▼

Marche



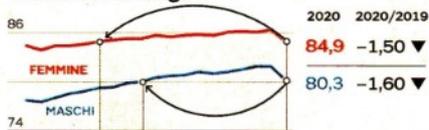
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	85,1	-1,00 ▼	MASCHI	80,9	-1,00 ▼
ANCONA	85,2	-1,30 ▼		81,1	-1,10 ▼
ASCOLI PICENO	85,7	-0,60 ▼		81,2	-0,80 ▼
FERMO	85,0	-0,50 ▼		81,2	-0,60 ▼
MACERATA	85,4	-0,90 ▼		81,2	-0,80 ▼
PESARO E URBINO	84,5	-1,50 ▼		80,1	-2,00 ▼

Toscana



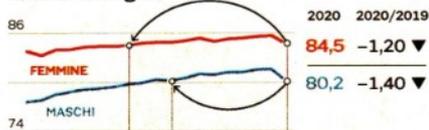
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	85,1	-0,70 ▼	MASCHI	81,0	-0,70 ▼
AREZZO	85,1	-0,50 ▼		80,9	-1,20 ▼
FIRENZE	85,4	-1,10 ▼		81,5	-0,80 ▼
GROSSETO	85,2	+0,10 ▲		81,3	-0,20 ▼
LIVORNO	84,7	-0,30 ▼		80,7	-0,40 ▼
LUCCA	84,9	-0,60 ▼		80,2	-1,10 ▼
MASSA-CARRARA	83,8	-1,50 ▼		79,7	-1,60 ▼
PISA	85,1	-0,30 ▼		80,6	-0,90 ▼
PISTOIA	85,2	-0,90 ▼		81,3	-0,50 ▼
PRATO	85,6	-0,90 ▼		80,7	-2,00 ▼
SIENA	85,7	-0,40 ▼		82,0	+0,60 ▲

Trentino Alto Adige



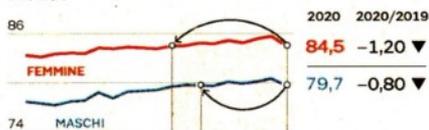
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	84,9	-1,50 ▼	MASCHI	80,3	-1,60 ▼
BOLZANO	84,8	-1,40 ▼		80,4	-1,40 ▼
TRENTO	84,9	-1,70 ▼		80,4	-1,60 ▼

Emilia Romagna



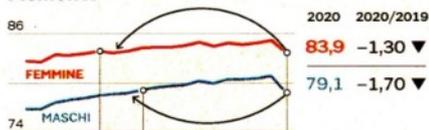
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	84,5	-1,20 ▼	MASCHI	80,2	-1,40 ▼
BOLOGNA	85,0	-0,90 ▼		80,9	-1,20 ▼
FERRARA	84,1	-1,00 ▼		80,2	-0,20 ▼
FORLÌ-CESENA	85,1	-0,70 ▼		80,6	-1,40 ▼
MODENA	84,9	-1,10 ▼		80,8	-1,30 ▼
PARMA	83,5	-2,10 ▼		78,6	-3,00 ▼
PIACENZA	82,6	-2,90 ▼		77,7	-3,70 ▼
RAVENNA	85,3	-0,30 ▼		81,3	-0,40 ▼
REGGIO EMILIA	84,8	-1,00 ▼		79,9	-1,40 ▼
RIMINI	84,3	-1,80 ▼		80,4	-2,20 ▼

Molise



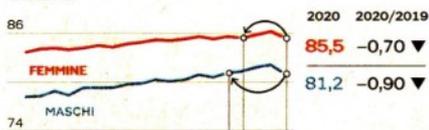
	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	84,5	-1,20 ▼	MASCHI	79,7	-0,80 ▼
CAMPOBASSO	84,5	-1,40 ▼		79,9	-1,10 ▼
ISERNIA	84,4	-1,00 ▼		79,1	-0,70 ▼

Piemonte



	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	83,9	-1,30 ▼	MASCHI	79,1	-1,70 ▼
ALESSANDRIA	82,9	-1,60 ▼		77,6	-2,30 ▼
ASTI	83,1	-1,70 ▼		78,8	-1,40 ▼
BIELLA	84,3	-0,90 ▼		78,5	-2,00 ▼
CUNEO	84	-1,20 ▼		79,5	-1,10 ▼
NOVARA	84,1	-1,10 ▼		79	-2,00 ▼
TORINO	84,2	-1,40 ▼		79,5	-1,70 ▼
VERBANO-C. O.	84,3	-1,40 ▼		79,1	-1,60 ▼
VERCELLI	82,5	-1,80 ▼		78,2	-2,40 ▼

Umbria

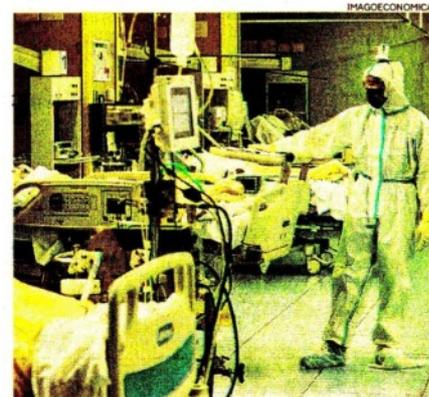


	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	85,5	-0,70 ▼	MASCHI	81,2	-0,90 ▼
PERUGIA	85,7	-0,80 ▼		81,3	-1,20 ▼
TERNI	84,9	-0,80 ▼		80,7	-0,60 ▼

Friuli Venezia Giulia

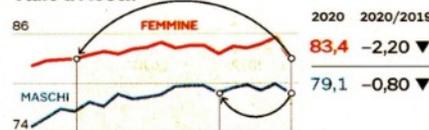


	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	84,9	-1,00 ▼	MASCHI	80,3	-1,00 ▼
GORIZIA	85,1	-0,40 ▼		79,7	-1,00 ▼
PORDENONE	85,3	-1,00 ▼		80,4	-2,20 ▼
TRIESTE	84,8	-0,70 ▼		80,2	-0,40 ▼
UDINE	84,6	-1,40 ▼		80,5	-0,80 ▼



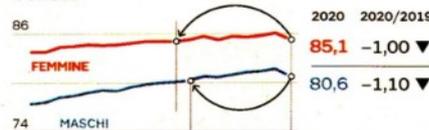
Emergenza in corsa. Un reparto di terapia intensiva

Valle d'Aosta



	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	83,4	-2,20 ▼	MASCHI	79,1	-0,80 ▼
AOSTA	83,4	-2,20 ▼		79,1	-0,80 ▼

Veneto



	2020	2020/2019		2020	2020/2019
FEMMINE	85,1	-1,00 ▼	MASCHI	80,6	-1,10 ▼
BELLUNO	84,2	-1,50 ▼		79,5	-1,50 ▼
PADOVA	85,5	-0,90 ▼		81,4	-0,80 ▼
ROVIGO	84,6	-0,60 ▼		79,5	-1,80 ▼
TREVISO	85,7	-0,80 ▼		81,0	-1,30 ▼
VENEZIA	84,7	-1,10 ▼		80,4	-1,00 ▼
VERONA	84,8	-1,40 ▼		80,3	-1,60 ▼
VICENZA	85,0	-1,40 ▼		80,5	-1,40 ▼

2920 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I decessi

Quasi 750mila
vittime
l'anno scorso

- Nel 2020 si rileva il più alto numero di decessi mai registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra: 746.146 da gennaio a dicembre. Va tenuto conto, però, che a gennaio e febbraio si sono registrati circa 7.600 decessi in meno rispetto alla media dello stesso bimestre del 2015-2019

746.146
I decessi nel 2020

La pandemia

Un eccesso
di mortalità
del 21%

- Volendo stimare solamente l'impatto dell'epidemia Covid-19 sui trend demografici, l'eccesso di mortalità verificatosi tra marzo e dicembre 2020 è stato pari a 108.178 decessi in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, corrispondente a un 21% di eccesso

108.178
I morti in eccesso

Le differenze

Più colpiti
over 80
e gli uomini

- L'eccesso di mortalità aumenta al crescere dell'età ed è più accentuato negli uomini rispetto alle donne. Per gli over 80 nelle due ondate epidemiche è stato pari al 40% per gli uomini e al 33% per le donne. Per gli under 49 anni, invece, si rileva una riduzione della mortalità dell'8,5% in tutto il 2020

+40%
I decessi over 80